

esser sicuro di restare al potere fino alla fine del 1913 (*Si ride*) e, per conseguenza, non è certo che toccherà a lui di applicare fino in fondo la famosa legge bancaria. Ha detto bene l'onorevole Placido: gli uomini passano, le leggi anche pessime restano.

E qui trattandosi d'interessi della più alta importanza per tutto il paese, ma specialmente per una gran parte di esso, per la parte, forse, più sofferente bisogna ricevere degli affidamenti seri per l'avvenire; non si può confidare solamente nella buona volontà di un uomo, che momentaneamente è al potere e che lascerà al suo successore quella onnipotenza in materia bancaria che egli ha potuto assicurarsi da una Camera che ha tanto rigurgito di fiducia in lui.

Riassumendomi dirò che questa Camera ripudierebbe tutti i nostri precedenti parlamentari votando una legge, la quale distruggerà quello che resta della pluralità bancaria, non provvederà nè alla sicurezza del credito, nè al decoro dello Stato, il quale soffre una grave diminuzione cedendo ad altri enti servizi così importanti, come quello della tesoreria. Ed infatti in nessun altro paese d'Europa tranne l'Inghilterra per ragioni speciali (e lo ricordava l'onorevole Crispi nella famosa discussione del dicembre 1865) si è venuto alla cessione delle casse dello Stato ad istituti di speculatori. Ma io non m'illudo: purtroppo non sono più i tempi nei quali la questione bancaria era l'obiettivo serio di un grande partito d'opposizione come fu la Sinistra avanti il 18 marzo 1876. I grandi principii di libertà e di pluralità bancaria che furono da essa così gloriosamente sostenuti per quasi un trentennio furono buttati a mare colla fatale legge 10 agosto 1893, che il Ministero presente ha avuto il torto di eseguire e che oggi rende più grave e dannosa. Attualmente il Governo è sicuro che qualunque sua proposta in così vitale argomento non avrà alcun serio contrasto, non susciterà quasi alcuna discussione; e però ci porta questo provvedimento gravissimo, confuso con tante minutaglie fiscali in questa dolce stagione e colla più olimpica sicurezza di vincere. Ma la Camera potrà dividere una tanta responsabilità? A me pare veramente che sarebbe degno di essa come degno del Governo il soprassedere ad un provvedimento che la esperienza condanna e che, se per ogni lato inconsulto, come si ha ragione di crederlo, perturberebbe sempre più fatalmente i più

grandi, i più sofferenti interessi del paese (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Sonnino-Sidney, ministro del tesoro. Non voglio che la seduta termini senza che io risponda almeno ad alcune delle osservazioni fatte dall'onorevole Colajanni e dall'onorevole Diligenti. E cominciando da quest'ultimo oratore, debbo, pur troppo, fare anche questa volta una questione quasi personale.

Sono oltremodo lusingato dalla diligenza con cui gli oratori hanno riletti i miei discorsi; però debbo dire che non c'è niente di peggio che citar solamente dei brani di un discorso. Inquantochè spesse volte le parole si fanno servire a ragionamenti diversi da quelli per cui furono pronunziate. Ora io, che mi rileggo poco, non ricordo precisamente il periodo citato dall'onorevole Diligenti.

Diligenti. Allora non risponda.

Sonnino-Sidney, ministro del tesoro. Ma, se ho detto in quel modo, ho detto certo una cosa errata. Perchè se ho detto che con 240 milioni di biglietti di un altro Istituto in cassa la Banca d'Italia poteva, con una semplice spesa di 480,000 lire, levarsi d'impaccio, c'è sbaglio di stampa o ci fu sbaglio di parole a cui sarebbe stato molto facile il rispondere. Infatti 240 milioni implicano una riserva metallica (necessaria in una Banca che volesse tenerli in cassa) del 40 % secondo la legge 1893, vale a dire di 96 milioni circa, i quali costano danaro perchè non fruttano, ed implicano una tassa di circolazione di 1 % sopra gli altri 144 milioni che rimangono fuori, ossia 1,440,000 lire all'anno.

Non mi par quindi seria la supposizione che un Istituto possa voler tenere immobilizzati milioni e decine di milioni di un'altro Istituto quando deve in corrispondenza tener sul mercato altrettanti biglietti propri e pagarvi sopra la tassa di circolazione, e tenere la riserva metallica richiesta; tanto più che l'altro Istituto che ha i suoi biglietti immobilizzati potrebbe seguitare a far fronte ai propri impegni con versamenti che necessariamente gli sarebbero fatti via via sul portafoglio e sulle anticipazioni, con biglietti a corso legale di qualsiasi altro Istituto.

Dunque non mi sembrano seri nè questo modo di discutere la questione, nè l'argomento che si vuol fondare sull'accaparra-